

Il raffronto tra i principali aggregati del conto consuntivo in esame con quello precedente consente di osservare che gli accertamenti complessivi d'entrata, con esclusione delle partite di giro, sono stati pari a milioni 215.774,2 nel 1989 ed a milioni 251.392 nel 1990, con una differenza positiva di milioni 35.617,8.

In particolare, le entrate correnti accertate nel 1990 sono state pari a milioni 91.040,4 e quelle in conto capitale a milioni 160.351,6, mentre nel 1989 le entrate correnti ammontarono a milioni 91.616 e quelle in conto capitale a milioni 124.158,1.

Nell'ambito delle entrate correnti, le entrate derivanti dalla vendita di beni e dalla prestazione di servizi sono state di milioni 52.364,8 nel 1989 e di milioni 51.988,4 nel 1990, con un peggioramento di milioni 376,4 derivante dai minori proventi del traffico delle merci e da quegli altri fattori negativi illustrati nella relazione dell'Ente, alla quale si rimanda.

Ove si consideri che anche per l'anno 1990 permane, sia pure in misura lievemente ridotta, il fenomeno del notevole squilibrio tra l'ammontare delle risorse proprie dell'Ente (milioni 66.393,5) e l'ammontare delle spese correnti che l'Ente stesso sostiene per l'espletamento dei propri compiti istituzionali (milioni 97.137)

il Collegio deve necessariamente reiterare le raccomandazioni, da esso ripetutamente formulate, di pervenire, attraverso l'introduzione di idonee riforme di carattere strutturale, all'indispensabile equilibrio tra costi e ricavi, oltre che ad una più oculata utilizzazione delle risorse finanziarie.

Per quanto concerne gli impegni di spesa, il raffronto con il precedente esercizio 1989 evidenzia che le spese correnti scendono da milioni 101.184,3 a milioni 97.137 mentre quelle in conto capitale passano da milioni 128.603,2 a milioni 153.725,9.

Soffermandosi sulla parte corrente, il Collegio ritiene opportuno rilevare come la spesa per il personale risulti ancora assestata su livelli notevolmente alti, essendo passata da milioni 48.138,6 nel 1989 a milioni 48.659,5 nel 1990, con un aumento di milioni 520,9.

Ciò è dovuto, oltre che alla naturale lievitazione del costo del personale, (due nuovi contratti di lavoro, scatti di anzianità e scala mobile), ai riflessi economici derivanti dalle progressioni di carriera attuate in relazione alle vacanze verificatesi per effetto degli esodi e per i collocamenti a riposo per raggiunti limiti di età. E questo conferma la tesi, più volte affermata dal Collegio, che i benefici derivanti dall'esodo anticipato di personale vengono, in pratica,

sostanzialmente vanificati dai maggiori oneri conseguenti alla attribuzione di livelli superiori al personale rimasto in servizio.

Tale assunto trova piena conferma dal raffronto fra i dati al 31 dicembre 1982 e quelli alla chiusura dell'anno 1990. Difatti, i dipendenti dell'Ente in servizio alla fine del 1982 risultavano essere 1538, per una spesa complessiva di milioni 42.999, mentre tale forza di lavoro si è ridotta al 31 dicembre 1990 a 795 unità, per le quali l'Ente ha sostenuto la complessiva spesa di milioni 48.659.

Pur dando atto che 85 unità sono, in effetti, esodate soltanto a far data dall' 1 dicembre 1990, il Collegio deve necessariamente rilevare come il massiccio esodo verificatosi non si sia affatto tradotto in un adeguato beneficio finanziario per l'Ente.

Deve, inoltre, aggiungersi che l'Ente, per l'espletamento dei propri compiti istituzionali, anche per l'anno considerato ha continuato ad avvalersi massicciamente dell'apporto di unità messe a disposizione dalla Compagnia Unica dei Lavoratori Portuali in regime di mobilità.

Il Collegio deve, altresì, osservare che gli incarichi per le missioni di servizio sia all'interno che all'estero continuano ad appalesarsi, in genere, conferiti con eccessiva larghezza, considerato che anche nell'anno 1990 hanno comportato

un onere non indifferente, pari a milioni 302,3, con un aumento di milioni 19,5 rispetto all'anno precedente.

Il Collegio deve, pertanto, tornare a formulare ancora una volta l'invito, nel quadro della necessità del massimo contenimento delle spese correnti, di limitare le missioni di servizio allo stretto indispensabile.

Il Collegio, sempre al fine di pervenire ad una contrazione delle spese correnti, ribadisce la necessità, richiamandosi alle considerazioni in più occasioni da esso formulate, che venga limitato al massimo anche il conferimento a terzi di incarichi professionali, specialmente nel caso di prestazioni di attività rientranti nella sfera di competenza degli uffici dell'Ente.

All'anzidetto onere per stipendi ed accessori al personale dell'Ente vanno ad aggiungersi i compensi erogati alla Compagnia dei Lavoratori Portuali per un ammontare complessivo di milioni 19.515,1, nonchè le spese derivanti dall'affidamento a terzi di attività manutentive degli impianti e delle aree portuali (circa milioni 2.300).

Per quanto concerne la Compagnia Unica dei Lavoratori Portuali (CULP), corre l'obbligo di precisare che il relativo organico è disceso dalle 1.434 unità del 1983 alle 1.267 unità del 1984, alle 1.192 unità del 1985, alle 1.141 unità del 1986,

alle 927 unità del 1987, alle 843 unità del 1988, alle 836 unità del 1989 ed alle 746 unità del 1990, per effetto, oltre che dell'applicazione delle varie leggi sull'esodo, di pensionamenti, decessi o dimissioni.

La correlativa spesa è stata di milioni 20.810 nel 1983, di milioni 26.485,8 nel 1984, di milioni 22.106,6 nel 1985, di milioni 26.182,8 nel 1986, di milioni 23.489,9 nel 1987, di milioni 23.912,6 nel 1988, di milioni 20.558,3 nel 1989 e di milioni 19.515,1 nel 1990.

Dai dati surriportati emerge chiaramente che, nonostante la riduzione di circa il 50% verificatasi nell'organico dei lavoratori della Compagnia negli anni fra il 1983 ed il 1990, la elevata spesa per le prestazioni rese dai lavoratori medesimi è praticamente rimasta pressochè invariata.

La naturale incidenza degli oneri per il personale, comprendendo in essa anche la spesa per i lavoratori della Compagnia portuale, continua a mantenersi su alti livelli posto che detti oneri ammontano complessivamente a circa il 70% dell'intera spesa corrente, percentuale questa suscettibile di ulteriore aumento, ove si tenga anche conto delle spese conseguenti all'affidamento a terzi di attività manutentorie e di vigilanza.

Per completezza di informazione e, soprattutto, per meglio evidenziare la presenza di un forte squilibrio strutturale nella gestione dell'Ente, il Collegio ritiene di segnalare come, nell'anno 1990, gli oneri per il personale (compresa la CULP) superano di circa 2.000 milioni di lire l'ammontare delle entrate proprie dell'Ente.

Le spese destinate all'acquisto di beni di consumo e di servizi sono state di milioni 37.190 nel 1989 e di milioni 35.682,3 nel 1990, con una minore spesa di milioni 1.507,7.

In particolare, i materiali di consumo hanno comportato un onere di milioni 2.909,5, con una diminuzione nel 1990 di milioni 894,2.

Anche per tali spese il Collegio raccomanda, ancora una volta, una più rigorosa valutazione degli effettivi, relativi fabbisogni, con l'eliminazione di ogni e qualsiasi forma di spreco.

Per quanto concerne il movimento dei capitali, il Collegio rileva che le entrate derivanti da alienazione di beni e da riscossioni di crediti sono state di milioni 44.639,2, i trasferimenti in conto capitale di milioni 18.068 e le accensioni di prestiti di milioni 97.644,4.

Quest'ultimo importo comprende, oltre la somma di milioni 83.425,8 relativa alla contabilizzazione delle diverse anticipazioni effettuate dal Tesoriere, la somma di milioni 14.000 concernente il mutuo contratto con la Banca Nazionale del Lavoro a copertura del disavanzo di amministrazione accertato alla data del 31 dicembre 1989.

Ove si consideri che l'Ente intende provvedere al ripianamento del deficit di milioni 13.581,8 con il quale è venuta a chiudersi la gestione del 1990 attraverso un ulteriore indebitamento e considerato, altresì, che anche la gestione per l'anno in corso minaccia di chiudersi con un ulteriore pesante disavanzo, il Collegio deve necessariamente ribadire le proprie fondate preoccupazioni in ordine alla gravissima situazione finanziaria nella quale l'Ente si dibatte, situazione che appare oggi più che mai sull'orlo del collasso e che induce il Collegio stesso a ritenere, ferme restando le proprie perplessità circa la legittimità di dare copertura a deficit gestionali mediante l'accensione di prestiti, che è ben poco probabile che l'Ente possa riuscire a contrarre ulteriori mutui.

Di conseguenza, il Collegio ritiene di dover segnalare al Ministero vigilante come, allo stato attuale, sia configurabile la fattispecie di cui all'art.5 del decreto legge 17 dicembre 1986, n.873 convertito con modificazioni nella legge 13 febbraio 1987, n.26.

A tale riguardo il Collegio ritiene opportuno riportare, di seguito, i dati aggiornati afferenti ai mutui contratti dall'Ente:

<u>MUTUI PER INVESTIMENTI</u>	RESIDUO DEBITO AL 31.12.90	ANNO DI SCADENZA
I° CREDIOP: nom. mil. 9.202	mil. 2.879	1994
II° CREDIOP: nom. mil. 9.868	" 3.817	1995
CEE: fiorini ol. 800.000	" 71	1991
CEE: franchi svizz. 8.000.000.....	" 941	1991
Totale	mil. 7.708	
 <u>MUTUI PER RIPIANAMENTI DI BILANCIO</u>		
INA: nom. mil. 17.000	mil. 7.559	1995
BNL: nom. mil. 14.000	" 14.000	2000
Totale	mil. 21.559	
 <u>MUTUI PER ESODO DEL PERSONALE</u>		
CR UD e PN - nom. mil. 5.000	mil. 2.566	1994
CR GO - nom. mil. 5.000	" 2.565	1994
CR TS - " " 1.000	" 514	1994
" " " " 1.400	" 1.047	1996
" " " " 1.700	" 1.046	1995
BNL - " " 15.300	" 11.900	1997
" " " " 2.700	" 2.100	1997
Totale	mil. 21.738	
ASSIEME	mil. 51.005	

Le spese in conto capitale, impegnate nel complessivo importo di milioni 62.939,4, concernono:

Ctg	I - Acquisizioni di immobili ed opere portuali	mil.	4.925
"	II - Immobilizzazioni tecniche	"	9.820
"	III - Acquisto valori mobiliari	"	100
"	IV - Crediti ed altre anticipazioni	"	44.181,8
"	V - Indennità di anzianità ecc.	"	<u>3.912,6</u>
Totale		mil.	<u>62.939,4</u>

Nel rilevare che, tra le spese in conto capitale, risultano destinati alle opere portuali ed alle immobilizzazioni tecniche milioni 14.745, il Collegio, pur osservando che tali oneri trovano in massima parte copertura in specifici finanziamenti disposti dal Ministero dei LL.PP., dal Commissariato del Governo e dalla Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia, ritiene di tornare a richiamare, anche se per la ennesima volta, le considerazioni espresse dal Ministero del Tesoro nella lettera n. 126676 del 20/5/85 - diretta al Ministero della Marina Mercantile ed inviata, per conoscenza, al Ministero dei Lavori Pubblici - con la quale è stata segnalata l'opportunità di procedere ad una valutazione economica circa la compatibilità tra le notevoli spese d'investimento per la realizzazione di più efficienti infrastrutture

portuali e lo sviluppo realisticamente possibile delle attività di imbarco e di sbarco.

Per quanto concerne le spese di cui al titolo III, particolare attenzione meritano quelle concernenti la contabilizzazione dei movimenti relativi ad anticipazioni di cassa disposte dal Tesoriere. A tale riguardo il Collegio ritiene doveroso far presente che sulle singole anticipazioni l'Ente corrisponde attualmente un interesse passivo calcolato trimestralmente nella misura del 14% annuo con la maggiorazione di 1/8% sul massimo scoperto.

Il Collegio deve, inoltre, segnalare come la mancanza di liquidità, per la quale l'Ente ricorre all'indebitamento a breve, sia da attribuire, oltre che all'accentuato squilibrio tra le riscossioni ed i pagamenti, anche alle anticipazioni (mascheranti veri e propri prestiti) che l'Ente effettua a favore della CULP la quale, alla data odierna, risulta debitrice della somma di Lire 4.655 milioni.

Sempre nell'ambito degli oneri di cui al titolo III occorre pure far presente che nel 1990 l'Ente ha corrisposto, a titolo di quota capitale di rate di ammortamento di mutui, il rilevante importo di milioni 7.142,2.

La situazione patrimoniale è costituita da attività per Lire 227.882.127.941 e da passività per Lire 146.884.237.514 con un netto, quindi, di Lire

80.997.890.427 costituito dalla sommatoria del fondo di dotazione dell'Ente (Lire 62.467.026.479) e dei fondi accantonati ai sensi dell'art. 55 del T.U. sulle imposte dirette (Lire 84.205.304.588), al netto del saldo negativo del conto economico della gestione 1990 (Lire 35.152.742.758) e delle perdite degli esercizi precedenti (Lire 30.521.697.882).

La predetta perdita dell'esercizio, come risulta dal conto economico, è da attribuire alla differenza tra i costi ammontanti a complessive Lire 154.679.302.376 ed i ricavi realizzati nella misura di Lire 119.526.559.618.

In merito ai criteri di valutazione adottati dall'Ente in sede di elaborazione del bilancio economico-patrimoniale, il Collegio ritiene di condividerne l'impostazione e fa ancora una volta riferimento a quanto esposto nella relazione illustrativa del conto circa le motivazioni che hanno concorso a determinare il citato negativo risultato economico.

Il Collegio, nel far presente che fra le attività patrimoniali risulta compresa la somma di Lire 2.971.503.950 concernente la partecipazione azionaria dell'Ente nel capitale della FINPORTO S.p.A., deve segnalare che detto importo è stato calcolato sulla base delle risultanze finali del bilancio della Società al 30 giugno 1990, in quanto l'esercizio finanziario della Società medesima decorre ora dal 1° luglio di ciascun anno al 30 giugno dell'anno successivo.

La circostanza di una diversa impostazione temporale a partire dall'anno 1990 dei bilanci dei due soggetti (Ente e FINPORTO) nonchè il fatto che l'Ente non risulta essere più detentore al 31 dicembre 1990 della maggioranza assoluta del pacchetto azionario della Società, induce il Collegio a condividere la tesi, sostenuta dal competente ufficio dell'Ente, in ordine alla estrema difficoltà e, comunque, alla non obbligatorietà di procedere al consolidamento dei bilanci medesimi di cui all'art. 5 comma 5 del decreto legge 17 dicembre 1986, n.873, convertito con modificazioni nella legge 13 febbraio 1987, n.26. Resta, ad ogni modo, indubbiamente tuttora valido l'obbligo di allegare al bilancio dell'Ente il bilancio della Finporto.

Il Collegio ha inoltre potuto prendere atto che non risulta ancora completata, nonostante le assicurazioni verbalmente da esso ricevute, la ricognizione dei beni mobili ed immobili in dotazione all'Ente ai fini della predisposizione di nuovi inventari aggiornati. A tale riguardo il Collegio manifesta la necessità di portare a compimento non oltre il corrente anno tale operazione.

A completamento della sua relazione, il Collegio ritiene di dover prospettare l'esigenza che, una volta che il conto consuntivo in esame sia stato deliberato dal Consiglio di Amministrazione, si provveda immediatamente ad applicare,

previo apposito provvedimento di variazione, il disavanzo di amministrazione di Lire 13.581.758.441 al bilancio per l'anno finanziario 1991, assicurandone la corrispondente copertura.

Ancora una volta il Collegio deve lamentare, inoltre, la mancata emanazione da parte dell'Ente, a ben tredici anni dalla promulgazione del D.P.R. 2 ottobre 1978 N. 714 che lo contempla, del regolamento per la gestione amministrativa e contabile dell'Ente. Tale mancanza è, infatti, spesso fonte di pregiudizievoli dubbi interpretativi in ordine alle norme regolanti le specifiche sfere di competenza degli Organi decisionali.

Dall'esame dell'allegato bilancio della Finporto, approvato dall'Assemblea dei soci nella seduta del 16 ottobre scorso, emerge che la gestione della Società per il primo semestre dell'anno 1990 si è chiusa con un utile di appena Lire 27.576.093, destinato a parziale copertura delle perdite realizzate negli anni precedenti, ammontanti a Lire 175.525.115.

Nelle considerazioni sopra esposte è il parere del Collegio dei Revisori dei Conti in ordine all'approvazione del conto consuntivo dell'Ente per l'anno finanziario 1990 da parte del Consiglio di Amministrazione che, convocato per il giorno 30 del corrente mese, dovrà altresì dare sanatoria a tutte quelle spese che

sono state impegnate in eccedenza rispetto ai previsti stanziamenti (superi di spesa) e che specificamente concernono i capitoli 101, 112, 113, 114, 115, 131, 135, 138, 181, 191, 212, 213, 235, 241, 252, 261.

IL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

BILANCIO CONSUNTIVO

C A P I T O L O			G E S T			
CODICE						
MINISTERO			PREVISIONI IN MILIONI			
N.º		DENOMINAZIONE	INIZIALI	VARIAZIONI	DEFINITIVE	
				(4-5-6)		
1	2	3	4	5/6	7	
		T I T O L O 1				
		ENTRATE DERIVANTI DA TRASFERIMENTI CORRENTI				
		CATEGORIA 1				
		TRASFERIMENTI DA PARTE DELLO STATO				
1.01.01	101	CONTRIBUTO ORDINARIO DELLO STATO	4.600		4.600	
1.01.02	102	CONTRIBUTO STRAORDINARIO DELLO STATO (LEGGE 23/5/83 - N. 230) (LEGGE 13/2/87 - N. 26)	1.410		1.410	
1.01.04	104	DEVOLUZIONE TASSA, SOPRATASSA E SUPPLEMENTARE D'ANCORAGGIO	702		702	
1.01.05	105	DEVOLUZIONE TASSA SUI PASSEGGERI	2		2	
1.01.08	108	DEVOLUZIONE TASSA PORTUALE; ERARIALE E SBARCHI-IMBARCHI	5.230		5.230	
		TOTALE CATEGORIA 1	11.944		11.944	
		CATEGORIA 2				
		TRASFERIMENTI DA PARTE DELLE REGIONI				
1.02.01	111	CONTRIBUTI DELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA	7.921		7.921	